

ASPETTI PSICOPATOLOGICI DEL MALTRATTAMENTO SUGLI ANIMALI

Francesco Rovetto
Università eCampus

ALCUNE CITAZIONI

- Ovidio “saevitia in bruta est tirocinium crudelitas in hominis”, cioè: “la crudeltà verso gli animali insegna la crudeltà verso gli uomini”,
- Tommaso d’Acquino: non si deve mai usare violenza verso gli animali poiché è altamente probabile che si diventi crudeli anche nei confronti degli esseri umani.
- Gandhi, la grandezza e il progresso morale di una nazione si misurano in relazione a come vengono trattati i suoi animali.

Abusi sugli umani e sugli animali nell'ambito familiare: origine della aggressività

- **Rapporto bambino-animale, condivisione di sofferenze ed affetti.**
- La famiglia è il luogo principale in cui l'essere umano cresce e impara ad i comportamenti, le emozioni ed i sentimenti ed i tratti che caratterizzeranno poi la sua personalità. La personalità è la maschera che assumiamo per presentarci al mondo, tende ad essere stabile nel tempo ed i suoi eventuali disturbi sono pervasivi e molto invalidanti.

- La personalità si sviluppa a partire da una componente innata, geneticamente determinata (il temperamento), nasciamo infatti con una diversa propensione alla ricerca di novità, alla osservanza di regole ed all'evitamento del danno. In una società complessa come la nostra non esiste un tratto temperamentale che non possa inserirsi proficuamente nel tessuto sociale.

- Nei primi anni di vita e, soprattutto, dall'incontro con i genitori, ci formiano gradualmente il carattere. Questo si sviluppa influenzando la visione di sé, degli altri e del futuro. L'attaccamento tra figure parentali e figli influenza notevolmente lo sviluppo del carattere e le scelte di vita, così come il carattere è fortemente influenzato da fattori ambientali e culturali.

- Se all'interno del nucleo familiare appare normale maltrattare e malmenare gli altri ed in particolare gli animali, con tutta probabilità tale atteggiamento verrà emulato e fatto proprio dal bambino che lo recepirà come normale e lo ripeterà all'esterno.

- Il rapporto del bambino con il “diverso” ha un ruolo fondamentale nello sviluppo psicologico dell'essere umano. I soggetti in grado di commettere atti di crudeltà nei confronti degli animali, sono in grado di indirizzare la violenza verso gli essere umani, in particolare verso i soggetti più deboli, incapaci di difendersi e maggiormente remissivi.

- È ben noto come la crudeltà nei confronti degli animali sia una manifestazione di diverse forme psicopatologiche che prenderemo in esame.
- Tra queste il disturbo reattivo dell'attaccamento, il disturbo della condotta. Quest'ultimo da grandi favorisce la comparsa di un disturbo antisociale di personalità che può anche manifestarsi in modalità psicopatica. In alcuni casi la manifestazione di crudeltà nei confronti degli animali si associa all'uso di sostanze, in particolare all'abuso di alcol, ed eventualmente l'abuso di metamfetamina.

- Tra i disturbi di personalità, oltre al succitato disturbo antisociale di personalità di cui è un sintomo riconosciuto, possiamo ipotizzare possibile abuso su creature indifese anche in persone con disturbi di personalità narcisistico e paranoideo.

- L'educazione al rispetto degli animali è essenziale per lo sviluppo del sentimento di empatia, dell'altruismo, dell'accettazione del diverso.
- Secondo uno studio del CNR In Italia il 16,7% dei ragazzi di età compresa tra i 9 e 18 anni ha ammesso di aver compiuto atti di violenza su animali una volta nella vita.

- E' emerso altresì che una volta su cinque la ragione di tanta violenza è la semplice ricerca di divertimento e questo dato suona come un campanello d' allarme. I bambini e gli adolescenti crudeli verso gli animali hanno una maggiore probabilità, (una su tre), di manifestare in età adulta comportamenti ripetutamente feroci e pericolosi

- I bambini crudeli con gli animali possono manifestare in età adulta problemi per atti di criminalità. Il 31% degli atti di violenza sugli animali è compiuto da minorenni. Il 94 % degli autori delle sevizie è di sesso maschile e il 4% ha meno di 12 anni. Il 21% dei casi di crudeltà verso gli animali avviene in contesto familiare, parimenti violento.

- La cronaca ci riferisce spesso di animali bruciati, acciecati o mutilati per puro divertimento o per reazione alla noia. Queste torture nascondono qualcosa di ancor più grave: il desiderio, a volte il bisogno di ragazzini di mostrarsi grandi, forti e coraggiosi. Si tratta spesso di persone che si rendono conto di avere molti limiti sociali, intellettivi, culturali, economici e che nella persecuzione della creatura più debole (animale, donna, immigrato che sia) per un attimo si sentono più potenti, o meglio, meno impotenti. Spesso iniziano tormentando animali e poi bruciano il barbone o uccidono donne viste anche loro come oggetti posseduti.

L'empatia quale sentimento positivo.

- I minori che si dimostrano in grado di commettere sevizie sugli animali presentano un forte senso di impotenza, di inferiorità, che cercano di mascherare manifestando un pericoloso senso di superiorità. Entrambi questi atteggiamenti si associano ad un difetto del sentimento di empatia, ovvero la capacità di provare i sentimenti degli altri.

- L'empatia è la capacità di prendersi cura degli altri avvertendo le loro necessità e bisogni, attraverso la percezione e l'ascolto dei loro sentimenti. L'empatia si sviluppa nelle primissime cure che il bambino riceve dalla figura che lo accudisce, lo consola, lo nutre, lo coccola, riconosce i suoi bisogni. Esistono strutture biologiche che facilitano la imitazione dei comportamenti osservati e la comprensione dei sentimenti altrui tra queste possiamo includere i neuroni a specchio.

- La mancanza di cure e di affetto in prima infanzia non consente il regolare sviluppo di parti del lobo frontale del cervello. Si tratta dell'area cerebrale che ci consente di comprendere le emozioni altrui. Un lobo frontale disfunzionale non consente di modulare la rabbia, di tollerare le frustrazioni, di riconoscere le emozioni e le sofferenze altrui. Un attaccamento insicuro o timoroso lascia conseguenze anche biologiche con esiti difficilmente rimediabili. La assoluta mancanza di "coccole" per 6 mesi nel primo anno di vita del bambino ne riduce in modo grave e permanente la intelligenza ed anche l'accrescimento staturale.

- Si assiste tra i giovani ad una dilagante alessitimia ovvero la incapacità di dare un nome alle emozioni ed ai sentimenti. Le comunicazioni basate su sms e chat non aiutano di sviluppare la capacità di comprendere e definire le emozioni. Tra alessitimia e mancanza di capacità empatica esistono forti connessioni. La scuola può molto per contribuire ad una alfabetizzazione emotiva, necessaria soprattutto ai maschi.

- Il legame tra bambini, animali e violenza può manifestarsi attraverso tre differenti percorsi violenti, ovvero:
- violenza gratuita esercitata dal minore sull'animale;

- violenza manifestata nei confronti dell'animale da uno o più soggetti adulti con conseguenze di natura psicologica a carico del bambino “spettatore”. Da tale condotta tenuta dal soggetto adulto, il bambino potrà imparare la crudeltà, considerandola “normale”, abituandosi a tale atteggiamenti violenti, diventando anch'esso crudele sia verso gli animali che verso gli esseri umani, in particolare verso soggetti deboli, indifesi. Il bambino si troverà inconsapevolmente ad essere sottoposto ad una grave modificazione nel suo carattere e nel suo comportamento;

- in ultimo, ma non per questo meno importante è la violenza esercitata dall'adulto nei confronti dell'animale cui il bambino è affezionato, con l'unica ragione di punire ovvero far soffrire il bambino stesso; questa ipotesi di violenza si incontra maggiormente all'interno delle dinamiche familiari disfunzionali e normalmente costituisce una “vendetta o ritorsione” nei confronti della moglie o della compagna; tendenzialmente le violenze sono commesse da soggetti di genere maschile.

LA MORTE COME SPETTACOLO E DIVERTIMENTO

- L'uccisione di animali non deve associarsi al divertimento o alla crudeltà.
- I combattimenti tra galli, tra cani ed il tiro al piccione sono stati giustamente vietati, ma continuano ad essere praticati clandestinamente proprio in quelle sottoculture che poi originano tante persone con disturbi antisociali.

- Nelle tradizionali forme di macellazione (es. ebraica ed islamica) generalmente gli animali vengono trattati con rispetto. Li si benedice e ringrazia prima della macellazione ed i coltelli devono essere molto affilati, sono custoditi anche questi con rispetto. Il macellaio ha un ruolo quasi sacerdotale. Le carni consumate con parsimonia e completezza. Anche i contadini dimostravano nella macellazione atteggiamenti ben diversi a da quelli che si osservano nelle attuali catene di morte. La crudeltà gratuita era bandita.

- Non sto con questo esaltando la morte per sgozzamento, quanto piuttosto la necessità di riconoscere nell'animale il vivente e non già un puro valore economico. D'altra parte se vogliamo mangiare carne tutti i giorni ed acquistare polli a 5 euro sovvenzioniamo modi perversi di allevamento e di macellazione.

ASPETTI PSICOPATOLOGICI DELLA VIOLENZA SUGLI ANIMALI

- DISTURBO REATTIVO DELL'ATTACCAMENTO
- La crudeltà verso gli animali è uno dei sintomi del disturbo reattivo dell'attaccamento, quale modalità di relazione sociale, notevolmente disturbata e inadeguata rispetto al livello di sviluppo che si manifesta in quasi tutti i contesti, che inizia prima dei cinque anni ed è associato ad un accudimento patologico, ove vengono trascurati i bisogni emotivi fondamentali per un equilibrato sviluppo psicologico del bambino (benessere, affetto, stimolazione).

- Le ragioni per le quali un bambino giunge a maltrattare un animale possono essere correlate a cause diverse, in particolare a:
- 1) assenza di empatia; il bambino potrebbe essere vittima di abusi, maltrattamenti e trascuratezze;
- 2) mancanza di adeguata educazione diretta a riconoscere l'animale quale essere vivente, pur se diverso;
- 3) per emulazione dei gesti violenti messi normalmente in atto dai genitori verso di lui o verso l'animale di famiglia. In questa fattispecie è evidente l'identificazione con l'aggressore.

DISTURBO DELLA CONDOTTA

- Gli atti di crudeltà verso gli animali possono identificare un disturbo della condotta, che spesso è accompagnato anche da altre modalità di comportamento come la prepotenza, minacce, utilizzo di armi, istigazione alla colluttazione fisica, crudeltà con le persone, scippi, estorsione, abusi sessuali. Il disturbo della condotta insorto prima dei 15 anni è un prerequisito per poter porre nell'adulto una diagnosi di disturbo antisociale di personalità.

- Il DSM 5 individua nel disturbo della condotta quel comportamento ripetitivo e persistente in cui i diritti fondamentali degli altri oppure le norme o le regole della società vengono violate. I 15 sintomi vengono così raggruppati:
 - Aggressione a persone o animali:
 - Distruzione della proprietà:
 - Frode o furto:
 - Gravi violazioni di regole:

- Come si vede la crudeltà verso gli animali viene accomunata a quella verso le persone e non già a quella nei confronti della proprietà o delle regole. E' necessario porre particolare attenzione nell'esaminare i soggetti artefici di atti crudeli compiuti nei confronti di animali, poiché la condotta potrà essere semplicemente una molestia verso un animale a causa di uno sviluppo mentale ancora immaturo oppure consistere in una vera e propria tortura grave in danno di animali.

- Paul J. Frick ed alcuni colleghi hanno cercato di esaminare diversi possibili sottotipi di Disturbo della condotta (CD) fornendo la descrizione di sottotipo “insensibile-non emotivo” che può corrispondere alla reazione emotiva di bambini che durante il maltrattamento dell'animale non provano alcuna emozione, senso di colpa, empatia o preoccupazione per le loro vittime. Questi bambini sono propensi a sviluppare una personalità psicopatica.
- Sono state condotte analoghe ricerche sugli adulti ad opera di Gleyzer, Felthous e Holzer (2002); su un numero di 96 adulti imputati per aver commesso crimini è risultato che la metà del gruppo aveva un vissuto di grandi violenze su animali.

- Il disturbo della condotta può scaturire da fattori predisponenti come ad esempio l'esposizione a violenza, abusi in famiglia o nell'ambiente frequentato dal soggetto disturbato, nonché essere vittima diretta di violenza ed abusi.

- Anche l'appartenenza a nuclei problematici può portare all'insorgenza del disturbo della condotta, qualora il soggetto disturbato riceva un carente o distorto esempio educativo, venga isolato od emarginato dal nucleo dei pari; subisca stress e frustrazioni cronici con vissuti in inferiorizzazione, abbia un'aspettativa sociale negativa. In queste circostanze identificare qualcuno di ulteriormente inferiore e vulnerabile può essere un utile modo per evitare di sentirsi l'ultimo della catena.

- Non meno importanti sono l'utilizzo di alcool e droga, un basso livello intellettuale e l'esposizione a fattori altamente stressanti (ad esempio separazione conflittuale, genitore depresso o narcisista, ecc.) con enuresi protratta, encopresi.

- Alcuni video giochi sono centrati su atti di violenza gratuita su persone e/o animali ed hanno dato luogo ad azioni violente riportate nella realtà.

- I sintomi che possono individuare la presenza del disturbo della condotta possono così riassumersi: intolleranza alla frustrazione, rabbia intensa e immotivata, estrema irritabilità, difficoltà di studio e apprendimento, labilità dell'attenzione, facilità alla frustrazione seguita da reazione aggressiva, assenza di timore e rispetto verso l'adulto, assenza di empatia verso i coetanei, bambini più piccoli o animali, indifferenza al dolore proprio o altrui, accentuazione di comportamenti manipolatori seguiti da rabbia se frustrati.
- Molti di questi comportamenti ed atteggiamenti sono ampiamente premiati in alcune frange della nostra società.

- Soggetti con una storia di “pet cruelty”, ovvero di maltrattamento di animali, hanno una probabilità cinque volte maggiore di commettere violenze intrafamiliari. Mentre i soggetti che mettono in atto la “pet cruelty” hanno una probabilità 11 volte maggiore di commettere violenze intrafamiliari tra coniugi.

.

- L'identificazione e l'accertamento “pet cruelty” dovrebbe configurarsi, per i medici di base e i pediatri, quale campanello di allarme e possibile rischio di abusi e violenze intrafamiliari. Il 60% di coloro che hanno vissuto esperienze di pet cruelty sono esposti a subire o commettere violenze in famiglia.

- La indagine del rapporto tra minore ed animale dovrebbe costituire un aspetto importante nella analisi del caso da parte dello psicologo clinico e del neuropsichiatria infantile ed invece ciò accade di raro.
- Le violenze dei bambini nei confronti di animali sono indice di disturbi psicologici e potenzialmente diretti a realizzare comportamenti anti-sociali negli adulti e sintomatici di una situazione esistenziale patogena.

- Il CNR sta svolgendo i propri studi analizzando gli esiti di un'iniziativa avviata dal Tribunale dei Minorenni e dal Comune di Roma che indirizza i ragazzi autori di reati ad occuparsi dei cani abbandonati ospiti del canile municipale, anziché inviarli agli istituti di correzione.
- Risulta quindi di tutta evidenza l'importanza di uno sviluppo psicologico equilibrato dei bambini e la necessità di impartire un'educazione al rispetto degli animali; compito quest'ultimo demandato in primis alla famiglia, e parallelamente alla scuola ed allo Stato.

DISTURBO ANTISOCIALE DI PERSONALITA'

- Anche questa complessa forma patologica riconosce un sintomo primario nella propensione alla crudeltà verso gli animali.
- Il disturbo della condotta si esprime anche col bullismo nelle sue varie manifestazioni. Il disturbo della condotta è correggibile. Una volta che sia evoluto in disturbo antisociale di personalità è molto difficile fare qualcosa di diverso dalla repressione

- Una volta che i maltrattamenti e le sevizie siano stati perpetrati è importante l'intervento della Autorità Giudiziale che dovrebbe applicare la legge in materia di animali, affinché i cittadini comprendano la gravità insita in un atto di crudeltà, che mai dovrebbe restare impunito, rendendo edotta la comunità che l'autore di tali gesti riporterà conseguenze di natura sanzionatoria e punitiva.

UNA FORMA PARTICOLARE DI DISTURBO ANTISOCIALE DI PERSONALITÀ È COSTITUITA DALLA VARIANTE PSICOPATICA.

In essa si identificano i seguenti tratti:

- ***Egocentrismo Machiavellico (ME)***
- Misura la propensione a manipolare gli altri per obiettivi personali e una visione cinica e strumentale della natura umana. Questo tratto riflette la tendenza ad alterare le regole, a scavalcare gli altri, a mentire per il proprio guadagno e a percepire sé stesso come migliore del resto delle altre persone.
- ***Anticonformismo Ribelle (RN)***
- Si riferisce alla tendenza verso la non convenzionalità, atteggiamenti contro l'autorità e la resistenza alle norme sociali. Si tratta di persone particolarmente suscettibili alla noia.

- ***Estermalizzazione della Colpa (BE)***
- Il soggetto percepisce il mondo esterno, come ostile e lo reputa le altre persone responsabili dei propri problemi. Il soggetto percepisce sé stesso come una vittima innocente delle circostanze esterne, ed ha una tendenza a considerare i propri fallimenti come il prodotto della cattiva sorte e delle cattive intenzioni da parte degli altri.
- ***Mancanza di Pianificazione (CN)***
- Indica la propensione alla mancanza di pianificazione e una tendenza ad ignorare considerazioni prudenti optando per soluzioni alternative. Una tendenza ad agire prima di pensare, a fallire nell'imparare dai propri errori e a concedere poco tempo verso scopi a lungo termine nella propria vita.

- ***Influenza Sociale (SOI)***
- Misura la propensione a ad essere affascinanti, attraenti e abili nell'influenzare gli altri. Vedere sé stessi come sicuri, verbalmente disinvolti, abili nel dare subito una prima buona impressione agli altri e ampiamente svincolati da ansia sociale.
- ***Mancaza di Paura (F)***
- Misura la mancanza di ansia anticipatoria riguardo danni fisici e l'aspirazione ad intraprendere attività rischiose.

- *Immunità allo Stress (STI)*
- Misura la tendenza a mantenere la calma di fronte a stimoli ansiogeni e una mancanza di tensione sotto pressione.
- *Freddezza Emotiva (C)*
- Misura un'assenza di legami e di sentimenti profondi come senso di colpa, empatia, nonché l'incapacità di mantenere nel tempo relazioni con altre persone.
- **Anche questi tratti altamente patologici sono rinforzati in alcuni ambiti non marginali o emarginati della nostra società.**